

# In viaggio con Ingrid

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a i giornalisti, le Tv, gli editori e i lettori vogliono sapere. «E tutti vogliono un libro. Come vivevo e con quali pensieri. Se ero disperata e quando riuscivo a sperare. È troppo presto per mettere ordine ai ricordi. Bollono dentro. Si mescolano a ciò che ritrovo. Più avanti, fra mesi, vedremo». Sei anni e sei mesi di niente sono il limbo che ha congelato la memoria. Scopre come certe abitudini siano cambiate. Telefonini che fotografano, blackberry per leggere le lettere che piovono all'indirizzo internet. Vuole imparare. Ha perso tempo e la rincorsa le sembra lunga. Astrid le spiega come funziona. Jorge Andrés, cugino amato, che studia pianoforte l'ha raggiunta a Roma e sulla tovaglia della cena Ingrid insiste: devo capire bene. Mette da parte il piatto. Il cibo è il piacere che ritrova anche se mangia solo prosciutto, melone e mozzarella. Assaggia per cortesia il boccone del piatto dopo. «Sono abituata a poco. Non riesco a mandar giù altre cose».

Adesso ha fretta: non sopporta la solitudine. Dorme a strappi. Gli incubi scuotono il sonno. A volte l'umore riaccende la curiosità, ma una parola, un'immagine o le domande di che le ricorda (appena arrivata a Roma) che proprio a Roma le Farc coltivavano le amicizie milionarie di Rifondazione Comunista, rivelazione copiata dal Tempo di Bogotà: cugini Santos proprietari del giornale, vice presidente e ministro che governa le forze armate dell'Uribe del quale vorrebbe prendere il posto. Insomma, intrighi di uno scontro politico lontano, che si avvicina nel provincialismo di una certa Firenze. Le pagine locali del Corriere della Sera se la prendono col presidente dell'assemblea comunale Cruccolini: ha regalato a Ingrid la bandiera della pace, arcobaleno della sinistra di Rifondazione «tra i finanziatori dei guerriglieri delle Farc» proprio quelli che la tenevano in catene. Ecco che l'angoscia in apparenza sepolta raggiunge Ingrid con la malinconia del silenzio. «Ma io cosa c'entro?». Occhi improvvisamente stanchi.

**Le Parole**

Negli incontri pubblici o colloqui privati parla ovunque degli «ostaggi da liberare col dialogo, non con le armi che allargano la diffidenza allontanando la pacificazione alla

quale la gente ha diritto. Gli ostaggi nelle mani delle Farc non sono prigionieri solo del terrorismo, sono anche prigionieri di chi li ha dimenticati». Lo ripete accanto a Nicola Zingaretti, Provincia di Roma davanti a 240 registratori e telecamere arrivate non solo dall'Europa, ma Messico, Cile, Stati Uniti, Giappone. Lo ripete nella sala dei Cinquecento del palazzo Vecchio di Firenze rispondendo al sindaco Leonardo Domenici, lo ripete a Pisa quando il sindaco Filippetti le consegna il premio Donne per la Solidarietà. Gianfranco Fini chiede cosa pensa delle Farc. S'intendono in francese. Ingrid è precisa: «Sono convinti di appartenere alla sinistra rivoluzionaria e non si accorgono di comportarsi come la destra». Gli occhi del Presidente vagano nel vuoto. Forse non ha capito, mormora qualcuno. Con la sua voce quieta Ingrid fa sapere di voler organizzare una rete di solidarietà per liberare chi è costretto alla prigionia, ovunque, nel mondo. Ma prima è necessario «cambiare noi stessi. Dobbiamo cercare la pace nei nostri cuori. E non condividere la politica dei conflitti ma la politica dei ponti e del dialogo». E quando hanno voluto sapere come ci ha trovati dopo sette anni di niente, Ingrid è categorica: «Male. Si nega il diritto a chi scappa dalle guerre

t'Egidio. Ma non rinuncia a testimoniare la fede ritrovata una sera dopo 80 chilometri di marcia: stava per lasciarsi andare quando accesa la radio (che ogni tanto funzionava) la sorprende la voce di Benedetto XVI. All'Angelus chiede la sua libertà. La interpreta come uno segno che lega ad un altro segno: dal quel momento si affida. Intrecciata ad un piccolo braccialetto c'è la corona del rosario messa assieme con i grani raccolti nella foresta. Non se ne separa mai. A Castel Gandolfo sconvolge il cerimoniale afferrando le mani del Papa. Subito dopo racconta l'emozione dell'udienza alla folla dei giornalisti che aspettano nella sala della Provincia. In mezzo Giuliana Sgreña che un po' si arrabbia per la disumanità imposta dal mestiere. «Sono atea ma ognuno di noi quando si trova in certe situazioni cerca una strada per resistere. Le cose che erano importanti non lo sono più». Quando visita San Pietro o il Duomo di Firenze, Ingrid si raccoglie in ginocchio nelle cappelle appartate. Davanti alla tomba di Giovanni Paolo II recita ad alta voce il Padre Nostro. Con la pazienza di chi sa cos'è il dolore, cerca di trasmettere la sua speranza anche negli incontri privati sfuggiti alle cronache. A volte non è facile. Una madre e due sorel-

la» e nei giorni vuoti della foresta la storia del film incantava i prigionieri. I quali si passavano parola da uno spostamento all'altro obbligati dalle Farc che rimescolavano, disperdendoli. Ogni legame, ogni amicizia andava tagliata. E quando Ingrid arrivava in un posto nuovo, qualcuno la avvicinava per sapere: «Sei tu quella che ha visto il film dei prigionieri di Hitler?». Ricominciava il racconto.

Una sorpresa l'aspettava sulla terrazza del ristorante di un hotel che si affaccia sui fori romani. Ladislav, figlio piccolo di Ingrid, compiva 11 anni; famiglie Betancourt che fanno festa. Dall'ascensore esce un ragazzo con la chitarra sulle spalle. Comincia a cantare, Ingrid si alza e lo abbraccia dopo l'ultimo verso. «L'ho sentita e riascoltata: la so a memoria». Accenna al ritornello sul pianoforte. Michele Fariselli, è Michael Bug dei Bugs, formazione rock. La canzone che le ha dedicato - «Words from hell» - ha fatto il giro del mondo internet. E Ingrid vi si è imbattuta e l'ha scaricata. Ma anche radio Caracol e France 24 continuano a trasmetterla.

«Quando ero via», si lascia andare Ingrid, «avevo voglia di rivedere le bellezze perdute. È l'Italia incontra la prima volta ancora bambina era la bellezza che mi faceva compagnia». Colosseo, Fontana di Trevi dove la gente la riconosce e il gelatino le regala il gelato. Cappella Sistina quando i turisti hanno sfollato. L'attraversa col passo leggero di chi ha camminato tanto. Ascolta il monsignore che racconta l'affresco di Michelangelo. Ma si distrae. Piega lo sguardo su Caronte: col remo spinge i peccatori verso Minosse avvolto da serpenti. Ne sembra ipnotizzata. Le trombe degli angeli dell'Apocalisse non la distraggono. «Avevi paura dei serpenti?». «Un inferno». Il passato è in agguato in ogni immagine, sotto ogni parola. Uscendo dal Campo dei Miracoli di Pisa, l'arcivescovo Benozzo che l'accompagna, spiega quando i turisti hanno sfollato. L'attesa di Sant'Anna. Il clero pisano aveva incatenato vescovi e alti prelati diretti a Roma. E il Papa li aveva scomunicati. Per cancellare la scomunica hanno dovuto costruire l'ospedale di Sant'Anna. Ingrid diventa seria. Sa cosa vuol dire una catena: «Con catene d'argento per rispetto alla loro autorità». Attorno ridono, Ingrid non ride. Il momento del congelito. Apre la borsa per cercare il biglietto. Spunta una T-shirt piegata. «L'ha portata Veltroni da Denver. È quella di Obama. La infilo prima dello sbarco. Melanie non sa bene quando arrivo, eppure sarà lì ad aspettare. Voglio farle la sorpresa».

**Sei anni e sei mesi di niente sono il limbo che ha congelato la memoria. «È troppo presto per mettere ordine ai ricordi. Bollono dentro Si mescolano a ciò che ritrovo»**

e dalla miseria di cercare un posto dove mangiare in pace. Li si tratta da intrusi. Li si sospetta di ogni delitto. So come ci si sente quando si ha fame e ti si nega il cibo. Quando si è disperati e nessuno ti sorride». Come Fini, come Alemanno, anche il ministro Frattini l'accoglie con discrezione affettuosa. L'Italia appoggerà il Nobel per la Pace. E Ingrid ringrazia: non so se davvero lo merito. **Il Papa e la fede** Quando domenica sera arriva a Roma, Ingrid sfoglia il programma che pianifica gli appuntamenti e si scoraggia. Un filo d'angoscia allunga il ritardo dell'appuntamento a Trastevere dove l'aspetta la Comunità di Sant'Egidio ma anche un piazzale gremito di telecamere e giornalisti. Quando Ingrid si inginocchia per la preghiera della sera, chiude gli occhi sotto i flash che l'assediano sui gradini dell'altare di San-

le dei sei italiani scomparsi sull'aereo delle vacanze davanti a Los Riqués, isola venezuelana, vogliono sapere se ha sentito parlare di loro nel pianeta Farc. L'aereo non è stato ritrovato; una ipotesi lo vuole dirottato dai guerriglieri colombiani. Ingrid scuote le tenende per mano. Quando allungano le foto dei due bambini, bacia la madre della ragazza scomparsa. «Spero di raccogliere notizie che possano consolarvi».

**Le ore serene**

Dopo la visita a Sant'Egidio, nella prima sera di Roma, si incammina rasserata verso la casa di Veltroni: l'aspettano per la cena. Telefona Benigni e dopo un secondo Ingrid scoppia a ridere. Astrid e la madre si guardano contente: da quando è tornata non ha mai riso come una volta. Ma è il racconto di Ingrid ad intrigare Benigni. Prima di cadere prigioniera aveva visto «La vita è bel-

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## Il calcio, gli ultras e l'arte di non cambiare

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Berlusconi ha promesso che dopo averla liberata dalle immondizie, libererà Napoli anche dagli ultras. Al di là delle promesse facili da fare e difficili da mantenere, è un pensiero corretto il suo? Davvero c'è un mondo del calcio sano su cui i delinquenti e i camorristi stanno mettendo le mani?*

**Franco Pinto**

**D**ico subito, per chiarire la mia posizione, che sono un tifoso e per di più della Lazio, una delle squadre che più di sé hanno fatto parlare per storie di ultras, che vado allo stadio da quando avevo sei anni e che continuo a considerarlo uno sport bellissimo da giocare e da guardare. Il mio non è in nessun modo, dunque, un aristocratico distacco dal tifo calcistico e da un fenomeno di massa di cui non capisco l'importanza che è, a mio avviso, invece, notevolissima. Dal punto di vista estetico, economico e politico.

Fatta questa premessa, quello che vorrei dire subito, però, è che il calcio è andato incontro, in questi ultimi anni, a modificazioni che rendono sempre più sgradevole e difficile da accettare il mondo che di calcio vive e che al calcio fa riferimento. L'ingresso ufficiale dei più noti fra i calciatori, gli allenatori e i giornalisti sportivi nel mondo dei Vip, in questa sorta di Olimpo in cui sono di fatto sospese le regole vigenti per i comuni mortali, soddisfa sicuramente un bisogno antico quanto l'uomo di costruire dei personaggi immaginari con cui identificarsi: realizzando dei sogni (se si è bambini) dimenticando o mettendo fra parentesi (se si è adulti) il grido di una vita in cui non ci si riconosce. Il modo sfacciato in cui il protagonismo di troppi Vip (non solo calcistici) viene esercitato oggi, il contrasto progressivamente più forte fra le difficoltà di un corpo sociale su cui si abbatte il peso di una crisi economica seria e la facilità un po' offensiva con cui i soldi e i privilegi corrono nel mondo patinato di chi appartiene al paradiso dei Vip riempie tuttavia di invidia e di un bisogno di protagonismo alternativo anche le identificazioni. Evocando la fantasia di poter estendere a sé stessi l'impunità dei supereroi del nostro tempo.

C'era una volta un calcio in cui la potenza economica non era tutto. In cui il valore di una squadra era, entro certi limiti, indipendente dalla possibilità di comprare qualunque giocatore. In cui la passione della gente e la classe del singolo erano qualità sufficienti a rendere equilibrato lo scontro fra squadre grandi e piccole. Difficile che sia il ritorno al tempo in cui il calcio era uno sport in cui i risultati non dipendevano solo dal conto in banca dei presidenti e dalla loro capacità di avere amici nelle banche o nella politica, quello che sembra a me possibile e utile, tuttavia, è un richiamo alla necessità di intervenire complessivamente su un sistema che si sta allontanando troppo dalla realtà della gente comune. Stupirsi della rabbia suscitata dal potere del denaro in chi non ne ha è un esercizio alla fine piuttosto stupido. Puntare tutto sulla repressione dei comportamenti violenti dimenticando il contesto in cui essi maturano è servito a poco finora e non servirà molto neppure in futuro. Particolarmente utile da questo punto di vista mi sembra, caro Franco, la tua osservazio-

ne sulla necessità di non semplificare troppo una questione che è, in realtà, assai complessa. Stigmatizzare i criminali che si infilano in un mondo che sarebbe "pulito", dire come ha fatto Berlusconi che le squadre (e, ovviamente, i loro presidenti, lui continua di fatto ad essere uno di loro) non hanno colpa per quello che sta accadendo, immaginare che i poliziotti e i militari possano risolvere da soli un problema come quello degli ultras non è, a mio avviso, realistico. Quella che io valuterei attentamente, invece, è la possibilità di un richiamo forte alla necessità di intervenire ad un livello un po' più sistemico.

Smettissimo di considerare gli ultras come dei delinquenti che non hanno nulla a che fare con i tifosi o con le società sportive, la prima cosa da fare sarebbe quella di togliere dei punti in classifica alla squadra i cui sostenitori provocano dei disordini: alla stazione di Napoli o nelle vicinanze degli stadi di Roma, Milano o Genova. Volessimo riportare sulla terra della buona educazione i Vip del calcio cancellando l'idea per cui loro possono fare tutto quello che vogliono dovremmo chiedere agli arbitri di espellere immediatamente, senza tener conto della squadra di cui fa parte o della venerazione di cui viene fatto oggetto, il giocatore o l'allenatore che protesta vistosamente con loro. Se davvero volessimo drammatizzare i problemi legati alla monetizzazione dei valori sportivi quella di cui ci sarebbe bisogno è la capacità di definire un tetto salariale per tutti i calciatori e per tutti gli allenatori che vogliono giocare o allenare in Italia costringendo le società ed i Vip al pagamento anticipato di tasse adeguate agli stipendi, ai premi e alle somme che circolano sul mercato. Davvero non ha nessun senso il fatto che tutti gli italiani paghino l'Invm sulle case e che la compravendita dei calciatori sia invece esente da tasse al modo in cui non ha davvero alcun senso l'idea di una Rai che deve pagare con i soldi di tutti una somma maggiore di quella stabilita con una gara per i diritti radiotelevisivi per "risanare" i bilanci delle squadre di serie A e B. Proporre dei limiti allo strapotere dei presidenti rendendo obbligatorie e vincolanti forme di partecipazione azionaria non speculativa ma in grado di orientare le scelte di una società potrebbe essere importante, infine, per liberare la scena del calcio giocato dalla presenza di questa nuova assurda figura del miliardario russo, americano o italiano che si appropria di una squadra, dei suoi valori, della sua tradizione, dei suoi tifosi e delle loro passioni come se entrasse in un mercato e comprasse delle vacche. Quello che servirebbe per fare tutte queste cose, tuttavia, è un governo un po' diverso da quello che abbiamo oggi. Abituato a comprare tutto quello che vuole e a considerare rifiuti quelli che creano impaccio al suo atteggiamento padronale, Berlusconi vuole esattamente il calcio che abbiamo oggi. Caricare gli ultras, sportivi e non, di aspettative, di illusioni e di rabbia è, di fatto, il suo mestiere, un mestiere in cui è sempre stato abilissimo così come abilissimo è sempre stato nello scaricarli quando gli creano dei problemi. Guardare al mondo del calcio da una prospettiva diversa gli chiederebbe di andare contro i suoi interessi ed io davvero non credo che lui lo farà.

# La strategia di Don Abbondio

**NICOLA CACACE**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**aroni decretò, non si sa per quale motivo, che il ministero del Lavoro, che si chiama così in tutti i Paesi del mondo, «in Italia d'ora in avanti si chiamerà ministero del Welfare». Qualcuno fece timidamente notare a Maroni che Welfare significa "benessere", "prosperità", che poco ci azzeccava (direbbe Di Pietro) con una funzione governativa storicamente responsabile del lavoro, che così era denominata dovunque nel mondo. Siamo in Italia, paese vecchio di cultura, che sta diventando solo paese vecchio, e la cosa passò. Purtroppo la storia del *latinorum* si è ripetuta con Giulio Tremonti, il superministro che, pur non avendone bisogno - don Abbondio era ignorante - si è inventato la «Robin Hood Tax» per intascare qualche milione di euro dai petrolieri, milione che già gli italiani hanno cominciato a ripagare col «Time Lag» (si permetta anche a me per una volta l'uso del *latinorum*), vale a dire il tempo ritardato con cui i prezzi al dettaglio dei carburanti si adeguano quando il barile scende, rispetto al tempo accele-

rato con cui seguono gli aumenti del petrolio. Infatti da settimane il barile di petrolio è sceso del 44% e la benzina solo del 6%. Calderoli è l'ultimo della brigata «Lega & Co.» che, dopo la ferma levata di scudi di Berlusconi contro la minaccia fatta intendere dallo stesso ministro della Semplificazione di reintrodurre l'Ici, non ha trovato di meglio che ricorrere alla *latinorum* del XXI secolo per inventarsi una «Service Tax» che «dovrebbe consenti-

**Gli obiettivi di tassare di più cittadini poveri e ceti medi obiettivi sottesi alla proposta della tassa comunale unificata o Service Tax, va rimandata seccamente al mittente**

re ai Comuni di far pagare i servizi ai propri cittadini con tassa unificata». E quali servizi? Dal criptico *latinorum* del simpatico ministro leghista si è solo capito che si tratterebbe di servizi che già si pagano: acqua, luce, parcheggi, giardini, pulizia, mobilità, infrastrutture, etc. D'altra parte perché si usa il *latinorum*? Se

non per non far capire bene, incute-re fiducia, fare tranquillamente i propri interessi, come spiegava lo stesso Manzoni, «con indubbia condanna morale ma senza escludere don Abbondio da una certa comprensione e simpatia umana». Noi possiamo avere la stessa comprensione e simpatia umana per Roberto Calderoli ma non possiamo non affermare che questa proposta, come l'ha finora spiegata, non potrà non aumentare la confu-

chi non parcheggia non paga, chi ha piccola casa paga piccola imposta sui rifiuti e così via, sarebbe molto più difficile far pagare una sola tassa, la Service Tax per tutti i servizi, anche quelli non fruiti e senza possibilità di riferimenti oggettivi. La Service Tax aumenterebbe la pressione fiscale, come teme la Margherita, ma quel che è peggio finirebbe per essere una tassa regressiva e non progressiva come la nostra Costituzione vorrebbe per le imposte dirette. Perché è sempre successo così: quanto più la tassazione non è diretta a un parametro oggettivo, il reddito, il capitale immobiliare, la quantità di rifiuti, etc., l'eventuale "semplificazione" cara a don Roberto finirebbe inevitabilmente per fissare aliquote "mediane", convenienti per i cittadini più abbienti e disastrose per gli altri. Gli obiettivi di aumentare la confusione e di tassare di più cittadini poveri e ceti medi, obiettivi sottesi alla proposta della tassa comunale unificata o Service Tax va rimandata seccamente al mittente, il quale, se insiste, va invitato a rileggersi «I promessi sposi» con occhio meno benevolo verso i peccati di don Abbondio di quanto avesse lo stesso autore, peccati, sinora, peggiori dei suoi.

Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b>
Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		
Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Certificato n. 6237 del 11/12/2007		NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Incisione n. 10001/0011/0012/0013/0014/0015/0016/0017/0018/0019/0020/0021/0022/0023/0024/0025/0026/0027/0028/0029/0030/0031/0032/0033/0034/0035/0036/0037/0038/0039/0040/0041/0042/0043/0044/0045/0046/0047/0048/0049/0050/0051/0052/0053/0054/0055/0056/0057/0058/0059/0060/0061/0062/0063/0064/0065/0066/0067/0068/0069/0070/0071/0072/0073/0074/0075/0076/0077/0078/0079/0080/0081/0082/0083/0084/0085/0086/0087/0088/0089/0090/0091/0092/0093/0094/0095/0096/0097/0098/0099/0100/0101/0102/0103/0104/0105/0106/0107/0108/0109/0110/0111/0112/0113/0114/0115/0116/0117/0118/0119/0120/0121/0122/0123/0124/0125/0126/0127/0128/0129/0130/0131/0132/0133/0134/0135/0136/0137/0138/0139/0140/0141/0142/0143/0144/0145/0146/0147/0148/0149/0150/0151/0152/0153/0154/0155/0156/0157/0158/0159/0160/0161/0162/0163/0164/0165/0166/0167/0168/0169/0170/0171/0172/0173/0174/0175/0176/0177/0178/0179/0180/0181/0182/0183/0184/0185/0186/0187/0188/0189/0190/0191/0192/0193/0194/0195/0196/0197/0198/0199/0200/0201/0202/0203/0204/0205/0206/0207/0208/0209/0210/0211/0212/0213/0214/0215/0216/0217/0218/0219/0220/0221/0222/0223/0224/0225/0226/0227/0228/0229/0230/0231/0232/0233/0234/0235/0236/0237/0238/0239/0240/0241/0242/0243/0244/0245/0246/0247/0248/0249/0250/0251/0252/0253/0254/0255/0256/0257/0258/0259/0260/0261/0262/0263/0264/0265/0266/0267/0268/0269/0270/0271/0272/0273/0274/0275/0276/0277/0278/0279/0280/0281/0282/0283/0284/0285/0286/0287/0288/0289/0290/0291/0292/0293/0294/0295/0296/0297/0298/0299/0300/0301/0302/0303/0304/0305/0306/0307/0308/0309/0310/0311/0312/0313/0314/0315/0316/0317/0318/0319/0320/0321/0322/0323/0324/0325/0326/0327/0328/0329/0330/0331/0332/0333/0334/0335/0336/0337/0338/0339/0340/0341/0342/0343/0344/0345/0346/0347/0348/0349/0350/0351/0352/0353/0354/0355/0356/0357/0358/0359/0360/0361/0362/0363/0364/0365/0366/0367/0368/0369/0370/0371/0372/0373/0374/0375/0376/0377/0378/0379/0380/0381/0382/0383/0384/0385/0386/0387/0388/0389/0390/0391/0392/0393/0394/0395/0396/0397/0398/0399/0400/0401/0402/0403/0404/0405/0406/0407/0408/0409/0410/0411/0412/0413/0414/0415/0416/0417/0418/0419/0420/0421/0422/0423/0424/0425/0426/0427/0428/0429/0430/0431/0432/0433/0434/0435/0436/0437/0438/0439/0440/0441/0442/0443/0444/0445/0446/0447/0448/0449/0450/0451/0452/0453/0454/0455/0456/0457/0458/0459/0460/0461/0462/0463/0464/0465/0466/0467/0468/0469/0470/0471/0472/0473/0474/0475/0476/0477/0478/0479/0480/0481/0482/0483/0484/0485/0486/0487/0488/0489/0490/0491/0492/0493/0494/0495/0496/0497/0498/0499/0500/0501/0502/0503/0504/0505/0506/0507/0508/0509/0510/0511/0512/0513/0514/0515/0516/0517/0518/0519/0520/0521/0522/0523/0524/0525/0526/0527/0528/0529/0530/0531/0532/0533/0534/0535/0536/0537/0538/0539/0540/0541/0542/0543/0544/0545/0546/0547/0548/0549/0550/0551/0552/0553/0554/0555/0556/0557/0558/0559/0560/0561/0562/0563/0564/0565/0566/0567/0568/0569/0570/0571/0572/0573/0574/0575/0576/0577/0578/0579/0580/0581/0582/0583/0584/0585/0586/0587/0588/0589/0590/0591/0592/0593/0594/0595/0596/0597/0598/0599/0600/0601/0602/0603/0604/0605/0606/0607/0608/0609/0610/0611/0612/0613/0614/0615/0616/0617/0618/0619/0620/0621/0622/0623/0624/0625/0626/0627/0628/0629/0630/0631/0632/0633/0634/0635/0636/0637/0638/0639/0640/0641/0642/0643/0644/0645/0646/0647/0648/0649/0650/0651/0652/0653/0654/0655/0656/0657/0658/0659/0660/0661/0662/0663/0664/0665/0666/0667/0668/0669/0670/0671/0672/0673/0674/0675/0676/0677/0678/0679/0680/0681/0682/0683/0684/0685/0686/0687/0688/0689/0690/0691/0692/0693/0694/0695/0696/0697/0698/0699/0700/0701/0702/0703/0704/0705/0706/0707/0708/0709/0710/0711/0712/0713/0714/0715/0716/0717/0718/0719/0720/0721/0722/0723/0724/0725/0726/0727/0728/0729/0730/0731/0732/0733/0734/0735/0736/0737/0738/0739/0740/0741/0742/0743/0744/0745/0746/0747/0748/0749/0750/0751/0752/0753/0754/0755/0756/0757/0758/0759/0760/0761/0762/0763/0764/0765/0766/0767/0768/0769/0770/0771/0772/0773/0774/0775/0776/0777/0778/0779/0780/0781/0782/0783/0784/0785/0786/0787/0788/0789/0790/0791/0792/0793/0794/0795/0796/0797/0798/0799/0800/0801/0802/0803/0804/0805/0806/0807/0808/0809/0810/0811/0812/0813/0814/0815/0816/0817/0818/0819/0820/0821/0822/0823/0824/0825/0826/0827/0828/0829/0830/0831/0832/0833/0834/0835/0836/0837/0838/0839/0840/0841/0842/0843/0844/0845/0846/0847/0848/0849/0850/0851/0852/0853/0854/0855/0856/0857/0858/0859/0860/0861/0862/0863/0864/0865/0866/0867/0868/0869/0870/0871/0872/0873/0874/0875/0876/0877/0878/0879/0880/0881/0882/0883/0884/0885/0886/0887/0888/0889/0890/0891/0892/0893/0894/0895/0896/0897/0898/0899/0900/0901/0902/0903/0904/0905/0906/0907/0908/0909/0910/0911/0912/0913/0914/0915/0916/0917/0918/0919/0920/0921/0922/0923/0924/0925/0926/0927/0928/0929/0930/0931/0932/0933/0934/0935/0936/0937/0938/0939/0940/0941/0942/0943/0944/0945/0946/0947/0948/0949/0950/0951/0952/0953/0954/0955/0956/0957/0958/0959/0960/0961/0962/0963/0964/0965/0966/0967/0968/0969/0970/0971/0972/0973/0974/0975/0976/0977/0978/0979/0980/0981/0982/0983/0984/0985/0986/0987/0988/0989/0990/0991/0992/0993/0994/0995/0996/0997/0998/0999/1000/1001/1002/1003/1004/1005/1006/1007/1008/1009/1010/1011/1012/1013/1014/1015/1016/1017/1018/1019/1020/1021/1022/1023/1024/1025/1026/1027/1028/1029/1030/1031/1032/1033/1034/1035/1036/1037/1038/1039/1040/1041/1042/1043/1044/1045/1046/1047/1048/1049/1050/1051/1052/1053/1054/1055/1056/1057/1058/1059/1060/1061/1062/1063/1064/1065/1066/1067/1068/1069/1070/1071/1072/1073/1074/1075/1076/1077/1078/1079/1080/1081/1082/1083/1084/1085/1086/1087/1088/1089/1090/1091/1092/1093/1094/1095/1096/1097